

PD CONTRO MULLER

Festa del Cinema: copione andreottiano in stile veltroniano

Renato Nicolini

Stato confusionale. Il consigliere regionale Pd del Lazio Enzo Foschi (siamo stati insieme nel consiglio comunale di Roma e allora mi sembrava un bravo compagno...) si scaglia, in sintonia con dichiarazioni ancora più aspre di alcuni consiglieri comunali, contro le voci che danno Marco Muller successore di Piera Detassis e Gianluigi Rondi alla Festa del Cinema. Foschi non verifica nemmeno la loro fondatezza (si tratta del rilancio di vecchie dichiarazioni): esprime subito un giudizio («un fallimento») su Venezia, ed alza barricate in difesa di Detassis e Rondi. Cioè del cinema secondo Andreotti o secondo la formula esplicitamente commerciale di *Ciak* (di cui la Detassis è storica direttrice, senza aver mai fatto mancare la sua rubrica a Walter Veltroni...).

Muller, nella sua intervista autunnale all'*Espresso*, aveva condizionato una sua molto ipotetica disponibilità all'adozione di una formula meno prigioniera dell'Auditorium, capace di puntare (anche con uno spostamento di date) su una visione del cinema più popolare e più d'avanguardia – come quella sperimentata nelle zone archeologiche, da Massenzio al Circo Massimo, dall'Estate romana. Foschi lo ignora, e difende da ultimo giapponese la formula di Festa nata dagli accordi tra Goffredo Bettini e Gianni Letta, come una trincea di potere dal quale il Pd romano non fosse stato totalmente estromesso... La morale della favola è che il Pd romano non riesce a stac-

carsi dalla custodia delle macerie dell'era veltroniana, come se fosse possibile un ritorno al passato. Abbandonando la tradizionale vocazione della sinistra alla novità ed alla sperimentazione per il peggior conservatorismo, fino ad innalzare le bandiere del nemico storico (chi non ricorda gli attacchi di Andreotti al neorealismo?), totalmente cieco al presente.

Ma cosa dire della mancanza di iniziative forti, tempestive, visibili (parlo del Pd, non di Articolo 21) di fronte al congelamento di altri 27 milioni del FUS? **Sandro Bondi** è il primo ministro a scadenza rinnovabile della storia della Repubblica italiana. Col fatto che il ministro ha già fatto la valigia, la sinistra sembra dimenticarsi che, oltre a lui, ci sono un Ministro delle Finanze ed un Presidente del Consiglio, responsabili di questa ennesima porcata. Qual è la proposta, e soprattutto qual è l'iniziativa politica del Pd in difesa del FUS? E' difficile sfuggire all'impressione che semplicemente non esista. E che non si sappia collegare in una prospettiva unica lo smantellamento delle Soprintendenze (un tempo gloria per competenza scientifica della Repubblica Italiana, che nella sua Costituzione difende i **beni culturali** ed il paesaggio...), l'uccisione del cinema subordinato alla televisione persino nei diritti d'antenna, la chiusura prossima di molti teatri lirici, la distruzione della scuola pubblica...

In Italia si voltano le spalle alla ricerca di qualità sperimentale ed immaginativa nella cultura ed alla conseguente necessità di una crescita di innovazione e di qualità nella formazione scolastica ed universitaria. Seguitiamo a laureare avvocati, medici, architetti ed ingegneri come se il mondo fosse fermo alle professioni dell'ottocento. Ma che tipo di alternative offrono alle nostre università Tremonti e Gelmini? Togliatti definiva il Pci come *puer robustus ac malitiosus*. Ma, se si vuole uscire da quella tradizione, non è obbligatorio diventare cretini.

